



MATTER OUT OF PLACE

Un documentario di Nikolaus Geyrhalter

Durata: 105 min

Uscita: 16 marzo 2023

Download photos / Press server: <https://www.frenetic.ch/fr/espace-pro/details/++/id/1242>

STAMPA

Erici Bouzigon
079 320 63 82
eric@filmsuite.net

DISTRIBUTION

FRENETIC FILMS AG
Lagerstrasse 102 • 8004 Zürich
Tel. 044 488 44 00 • Fax 044 488 44 11
www.frenetic.ch

LOGLINE

Il regista austriaco Nikolaus Geyrhalter cattura con immagini impressionanti la proliferazione dei rifiuti e osserva il lavoro sisifanico delle persone che cercano di rimuoverli.

SINOSSI

Rifiuti sulle spiagge, sulle montagne, in fondo al mare e nelle profondità della terra. **MATTER OUT OF PLACE** è un film sui nostri rifiuti, che sono penetrati negli angoli più remoti della terra. Nikolaus Geyrhalter segue i rifiuti in tutto il pianeta e mostra la lotta senza fine delle persone per sbarazzarsi di questa enorme quantità di rifiuti.



SINOSSI LUNGA

Rifiuti sulle spiagge, rifiuti sulle montagne. In fondo al mare e nelle profondità del sottosuolo. La **MATTER OUT OF PLACE** si riferisce a oggetti che si trovano in un ambiente innaturale per loro. E se ne trovano molti nei luoghi che Nikolaus Geyrhalter ritrae nel suo film.

Con il suo inconfondibile linguaggio visivo fatto di inquadrature composte con precisione, il regista segue le masse di rifiuti che attraversano il nostro pianeta. Dalle cime della Svizzera alle coste della Grecia e dell'Albania, in un impianto di incenerimento austriaco, in Nepal e nelle Maldive, fino ai deserti del Nevada. In mezzo a un campo verde, un escavatore scava una grande buca e rivela un sacco di rifiuti: metallo, plastica, vetro usato, diversi pneumatici di grandi dimensioni. In altri luoghi, che a prima vista sembrano incontaminati, i sommozzatori portano in superficie dal fondo marino sacchi di rifiuti invasi da alghe. Più visibilmente, i rifiuti si accumulano sulle spiagge, dove volontari come i "volontari per una patria pulita" lottano per farsi strada tra le masse di spazzatura lavata.

Alla periferia di una grande città, una lunga fila di camion sovraccarichi si affanna su strade fangose di montagna per scaricare il loro carico su una gigantesca montagna di rifiuti. Nel frattempo, in un moderno impianto di incenerimento dei rifiuti, queste montagne scompaiono in enormi pozzi per essere bruciate e ulteriormente scaricate.

Nelle destinazioni prestigiose, invece, si cerca di nascondere al meglio i rifiuti accumulati alla clientela. Il personale di un resort di lusso è impegnato 24 ore su 24 per far apparire immacolate le lunghe spiagge di sabbia bianca. In alta montagna, in una località sciistica, un camion della spazzatura che ha precedentemente rimosso i rifiuti dei villeggianti viene fatto scendere da una gondola. E nel deserto, dopo un festival, truppe di volontari raccolgono anche i più piccoli detriti e spazzano il paesaggio sabbioso apparentemente infinito con le scope. Il tutto all'insegna del motto "Non lasciare tracce". Inevitabilmente, sorge una grande domanda: dove mettere tutti i rifiuti? **MATTER OUT OF PLACE** è un film sui rifiuti prodotti dall'uomo che ci circondano costantemente. Nel suo viaggio, Nikolaus Geyrhalter mostra l'infinita lotta delle persone per gestire queste enormi quantità che abbandoniamo ogni giorno. Raccogliere, tritare, bruciare, seppellire: un compito di Sisifo che sembra risolvere il problema globale dei rifiuti che si accumulano silenziosamente e segretamente.



INTERVISTA AL REGISTA NIKOLAUS GEYRHALTER

Il titolo del film MATTER OUT OF PLACE fa riferimento a una definizione. Cosa intendete con questo termine?

Abbiamo preso questo termine dal Burning Man, un festival nel deserto del Nevada dove abbiamo anche girato. Lì, tutto ciò che rimane dopo il festival - che non deve essere solo spazzatura, ma tutto ciò che non è "nativo dell'ambiente" e non c'era prima - viene chiamato materia fuori posto. Tutto ciò che proviene dall'uomo non appartiene a quel luogo e deve andarsene. Questo è il significato del cosiddetto mooping, la pulizia meticolosa dopo l'evento, che fa parte del DNA del Burning Man e con cui si conclude anche il film. La materia fuori posto è anche un termine comune nella scena outdoor. Quando si pianta la tenda da qualche parte nella natura, tutto ciò che si lascia dietro o che non c'era prima è materia fuori posto. Credo che sia una bella parafrasi che va oltre il concetto concreto di spazzatura, per tutto ciò che non ci sarebbe stato o sarebbe stato cambiato senza di noi. Noi esseri umani abbiamo creato una grande quantità di materia fuori posto.

MATTER OUT OF PLACE è nato come diretta conseguenza del suo ultimo film EARTH, come risposta alle riflessioni sull'intervento umano nella materia di base del pianeta? Materia fuori posto come materiale prodotto dall'uomo che lascia tracce massicce su tutto il pianeta?

Per me i miei film non hanno una sequenza o una logica. Se viene interpretato in questo modo, per me va bene, ma allo stesso tempo non ha senso. Non mi piace interpretare i miei film. I temi vanno e vengono. Alcuni rimangono. La spazzatura è in realtà un tema ovvio che è sempre a portata di mano. Bisogna continuare a cercare perché non c'è ancora una soluzione valida. In una delle prime sequenze, un escavatore si fa strada in un prato incolto. Si pensa a EARTH e in un primo momento si sospetta l'inizio di un progetto edilizio, prima di scoprire che qui non si sta scavando la terra, ma il contenuto di una discarica che è stata riempita per decenni.

Com'è successo che lei potesse essere qui con la fotocamera a film?

Alcuni argomenti si trascinano. A Soletta, dove abbiamo girato questa sequenza, ci sono state diverse operazioni di dragaggio di prova per la riqualificazione dell'ex discarica, l'ultima delle quali è stata ripresa. Dal punto di vista odierno, è inevitabile ripulire questa discarica degli anni Settanta. Ma come giudicheranno le generazioni future le discariche o i processi che sono attualmente allo stato dell'arte? Se ho imparato qualcosa da questo film e soprattutto da queste riprese, è che i rifiuti non scompaiono mai veramente. Anche quando vengono inceneriti, rimane un mucchio di scorie, che viene scaricato da qualche parte e forse riesumato dalle generazioni future. Non si tratta solo di materiali di scarto non smaltiti correttamente; con tecnologie sempre più efficienti, è anche possibile filtrare i materiali di valore. Nelle vecchie discariche non ci sono solo rischi ambientali, ma anche potenzialità di riciclaggio.

La sua ricerca l'ha messa a confronto anche con la storia del trattamento dei rifiuti?

I rifiuti sono un simbolo di come l'umanità si stia sviluppando, anche se molto più lentamente di quanto richiederebbe il progresso tecnologico. Non siamo ancora in grado di gestire molte delle cose che oggi sono possibili e comuni. Gettare i rifiuti dalla finestra e aspettare che marciscano improvvisamente non funziona più. Ma non siamo ancora andati molto oltre. Dobbiamo prima interiorizzare il fatto che ogni rifiuto che produciamo attualmente deve essere smaltito nel modo più sensato possibile. Non abbiamo ancora compiuto questo passo evolutivo. Il primo scatto mostra una natura remota e solitaria, nessun essere umano in lontananza, eppure il bacino è pieno di rifiuti di plastica.

Quanto quest'opera ci ha reso consapevoli che non c'è scampo dai rifiuti, anche negli angoli più deserti della terra?

Questa sequenza di apertura mostra un bacino di raccolta davanti a una centrale elettrica, che ovviamente viene regolarmente ripulito. Si può notare che anche nelle zone dove c'è poca gente si accumulano molti rifiuti. Ormai sappiamo tutti che molti rifiuti di plastica finiscono negli specchi d'acqua e prima o poi in mare.

Come ha scelto i luoghi delle riprese?

In questo film, il caso gioca un ruolo non trascurabile nella scelta delle location, poiché siamo stati ripetutamente fermati da Corona. C'erano dei focus tematici che volevamo realizzare, ma le location sono cambiate durante le riprese. Abbiamo iniziato le riprese prima del primo lockdown e avevamo molti piani che non potevano essere rispettati a causa delle norme di viaggio e di ingresso legate alla pandemia; così, per poter trattare certi argomenti, siamo passati ad altri Paesi che inizialmente non erano nella lista. Un esempio è la grande discarica di rifiuti in Nepal, di cui ora sono molto felice. Quando si fanno ricerche su Internet, ci si imbatte sempre negli stessi luoghi che qualcuno ha già fotografato o filmato. Questo è pratico perché sai più o meno cosa aspettarti. Della discarica in Nepal sapevamo solo che esisteva e che eravamo riusciti a entrare e a lavorare lì con un visto professionale durante il periodo di punta di Corona. Questo luogo ci ha poi fatto ricchi regali. Abbiamo scoperto molte cose perché non potevamo ripiegare su luoghi conosciuti e dovevamo trovarne di nuovi.

In primo piano c'erano le dimensioni della discarica o molto di più la gestione dei rifiuti?

Si trattava di entrambe le cose: ovviamente dei diversi modi di gestire i rifiuti, ma anche della disperazione della gente nel gestirli. Che un'enorme discarica arcaica dovesse essere realizzata era altrettanto certo quanto un moderno impianto di incenerimento dei rifiuti. Nel mezzo, ci sono molti altri aspetti e ci siamo presi la libertà di spaziare liberamente nel film. Esistono già film che trattano il tema dei rifiuti in modo fattuale e argomentativo. Era comunque chiaro che questa non poteva essere la nostra intenzione. Se ci si impegna a cercare e trovare, può emergere molto di più. Grazie a questo approccio, ci siamo sempre ritrovati con persone che prendono iniziative volontarie, anche se il loro lavoro non è nemmeno una goccia nell'oceano. Apprezzare questo lavoro di Sisifo è stato un tema della ricerca fin dall'inizio. Nel tempo necessario per raccogliere alcune bottiglie dalla spiaggia, un numero di volte superiore di bottiglie di plastica viene utilizzato e gettato altrove.

In Nepal, lei osserva un raccoglitore di rifiuti mentre si sposta con un risciò in bicicletta e successivamente documenta l'enorme e crescente dimensione della gestione dei rifiuti attraverso il punto di raccolta, la rimozione con un camion e l'arduo viaggio verso questa enorme discarica. In un luogo di riprese come il Nepal, ha avuto modo di prendersi il tempo di osservare per catturare questa logistica?

Il tempo c'è stato, ma come sempre non in misura eccessiva. Le riprese sono state preparate molto bene, conoscevamo bene la direzione delle riprese in Nepal perché avevamo già lavorato insieme per un altro film. Avevamo ricevuto in anticipo le immagini della discarica e l'autista del risciò era già stato fissato; la parte sorprendente di queste riprese è stata la pioggia, così forte che la discarica era difficilmente percorribile. Queste immagini indirizzano il film verso uno dei suoi temi centrali, ovvero l'immensa difficoltà per l'uomo e la macchina nel rimuovere i rifiuti.

Un interessante contrasto è rappresentato dalla stazione sciistica d'alta montagna in Svizzera, dove la logistica sembra così ben congegnata che ci sono persino le cabinovie che trasportano i camion della spazzatura? Quale concetto si sta realizzando lì?

In questa stazione sciistica svizzera, tutto deve essere portato su e giù con la cabinovia, quindi anche il camion della spazzatura deve essere trasportato con la cabinovia. Mantenere questo luogo così pulito non è privo di sforzi. Soprattutto nelle zone turistiche, lo smaltimento dei rifiuti avviene in modo discreto, anche perché spesso sono i turisti a provocare la spazzatura. È stato sviluppato un sistema che funziona per questa particolare esigenza. C'è molta assurdità e poesia nell'immagine del camion della spazzatura appeso alla gondola. E ancora una volta ci rendiamo conto che la spazzatura non scompare da sola, ma spesso prende strade inaspettate. Segue immediatamente il pittoresco insediamento di resort alle Maldive, dove la pulizia e l'assenza di rifiuti sono perseguite con una meticolosità quasi ossessiva.

Quanto l'assenza di rifiuti è un privilegio dei ricchi?

In realtà non esiste più uno spazio libero dai rifiuti, a meno che non ci si prenda cura di esso per tutto il tempo. È difficile trovare luoghi al mondo che non siano inquinati da rifiuti in una forma o nell'altra. Non importa se camminate nella foresta in Austria o se nuotate da qualche parte nel mare: se guardate bene, troverete ormai rifiuti ovunque. L'esempio delle Maldive chiarisce quanto si tratti di preservare uno scenario che nel frattempo è diventato un'illusione. Questa immagine completamente pulita dell'isola è un modello di business, ed è per questo che viene pulita ogni giorno. Il film mostra anche come si presenta un'isola tropicale senza resort. L'isola più alta delle Maldive è ora l'isola dei rifiuti. Quando il livello del mare si alzerà, nel peggiore dei casi alle Maldive rimarrà solo la montagna di rifiuti.

Con il gruppo che pulisce le spiagge in Albania e i sommozzatori in Grecia, vediamo iniziative in cui i cittadini prendono volontariamente in mano lo smaltimento dei rifiuti. Il tema del film è anche quello di mostrare quanto sia necessaria l'iniziativa privata perché il settore pubblico da solo non può far fronte alla quantità di rifiuti?

Non stiamo discutendo su chi debba risolvere il problema dei rifiuti. Ma è una responsabilità di tutti noi. È un dato di fatto che i rifiuti sono ovunque e in grandi quantità. È anche noto che si accumula nell'oceano. Il nostro obiettivo era quello di creare consapevolezza attraverso questa partecipazione. Esistono molte iniziative di volontariato, che funzionano in modo più o meno professionale, ma in ogni caso con entusiasmo. L'oceano è il luogo in cui i rifiuti si raccolgono in modo più impercettibile, quindi abbiamo lavorato a lungo su queste riprese subacquee. Anche i volontari lavorano qui, cercando di ripulire al meglio i fondali. Perché gran parte della plastica che finisce in natura prima o poi finisce in mare attraverso i fiumi. Per questo motivo le riprese dal fondo marino sono state così importanti per il film.

I piani lunghi hanno sempre caratterizzato i suoi film. In alcuni casi, nella percezione soggettiva, sembrano più lunghi del solito: questa lunghezza dei piani si riferisce anche alla durata, all'infinità temporale con cui il tema del rifiuto ci pone di fronte?

Ci sono alcuni piani insolitamente lunghi perché durante le riprese è emerso che si evolvevano continuamente, creando una dinamica che non volevamo accorciare. Abbiamo quindi deciso di riprodurle per intero perché, come sequenza pianificata, riservano diverse sorprese. E, naturalmente, anche perché la gestione dei rifiuti è un processo eterno.... Bisogna anche essere in grado di sopportare qualche minuto di gestione di un'immagine del genere. Ma a parte questo, il ritmo del montaggio è simile a quello degli altri miei film. Il mio modo di girare le immagini impone già un respiro tranquillo.

Il film mostra anche in modo molto fisico quale lavoro faticoso e pericoloso ci sia dietro la gestione dei rifiuti.

Ci sono molte cose che ci piace nascondere. Anche alle nostre latitudini, il trattamento dei rifiuti richiede molto lavoro manuale. Quando a Vienna gettiamo qualcosa nel contenitore giallo di plastica, questo viene portato con un camion a Graz, dove viene in parte smistato di nuovo a mano. Non potete immaginare quanti camionisti trasportino rifiuti e quando aprono il retro dell'autoarticolato, i rifiuti si rovesciano verso di loro. O quale sia la logistica necessaria finché i rifiuti non vengono inceneriti o smistati o trattati in altro modo. Nella migliore delle ipotesi, gettiamo i nostri rifiuti nei cassonetti differenziati e pensiamo che sia tutto finito. In realtà, un macchinario inimmaginabile che lascia anche un'enorme impronta di carbonio. Anche i processi di riciclaggio richiedono un'immensa energia. Evitare è sempre la soluzione migliore.

Quanti anni sono durate le riprese?

Saranno stati quattro anni, durante i quali ho girato più volte. Non è successo molto nei due anni della corona, e non è chiaro se alcuni dei luoghi di cui abbiamo dovuto fare a meno a causa della corona sarebbero stati ancora aperti due anni dopo. Nel frattempo alcune cose sono state ripulite, ad esempio volevamo girare fiumi fortemente inquinati in Indonesia, che ora non esistono più. Anche questo è un aspetto positivo. Nel documentario ci si trova sempre di fronte al fatto che tutto è in costante cambiamento e spesso si ricercano cose che sono cambiate quando siamo pronti per le riprese.

Questo significa che anche voi avete notato dei miglioramenti?

Penso che il problema dei rifiuti si muova in una spirale costante, in cui qualcosa migliora da un lato, mentre qualcosa peggiora dall'altro e il problema ricomincia da capo. Un ambiente pulito e la raccolta differenziata sono una preoccupazione, se e fino a quando ce lo si può permettere. Basta che arrivi qualche crisi e la gente si preoccupa di altro. Il corretto smaltimento di una bottiglia di plastica diventa rapidamente un problema di lusso. In questo senso, la Svizzera pulita non è un caso.

All'inizio ha parlato del Burning Man Festival nel deserto del Nevada. MATTER OUT OF PLACE si conclude con immagini impressionanti, a volte quasi surreali, di questo evento. Come è nato questo evento nel film?

Fa parte dell'etica del festival il fatto che un deserto completamente pulito venga lasciato alle spalle e debba essere lasciato alle spalle a causa dei requisiti normativi. È interessante notare che le riprese sono iniziate lì, il che è una fortuna perché il Burning Man non si è più svolto a causa di Corona. Non credo che troverete qualcuno in grado di descrivere esattamente cosa sia il Burning Man. Lo definirei un evento piuttosto che un festival. È il raduno di moltissime persone nel deserto, al termine del quale viene bruciata ritualmente la scultura di un uomo realizzata da un artista. Chi partecipa deve portare con sé tutto ciò che serve per le proprie esigenze personali, essere gentile con gli altri, dare una mano quando serve e non deve lasciare nulla. Il motto è "esprimiti", ognuno può sentirsi un artista e allestire e smontare una sorta di installazione. Per quanto ecologica possa essere la pulizia successiva, la manifestazione stessa è ad alto consumo energetico, perché vengono portati oggetti di grandi dimensioni, che vengono montati e smontati in tempi molto brevi. Oltre ai generatori e ai sistemi di condizionamento dell'aria che funzionano costantemente quasi ovunque e alimentano quasi 80.000 persone. Si tratta di una città non tanto piccola che viene creata temporaneamente dal nulla e scompare di nuovo allo stesso modo. Il Burning Man è sinonimo di un'America alternativa, dove risuona uno stato d'animo di Yes, we can. Non c'è denaro in circolazione perché non si può comprare nulla, non c'è campo per i cellulari e non ci sono automobili. Le biciclette sono l'unico mezzo di trasporto. Per una settimana, devi fare affidamento su te stesso e sugli altri. Il motto è "non lasciare

tracce" e la gente si attiene ad esso. È davvero sorprendente la pulizia del deserto che viene consegnato alla fine.

Una situazione che è stata sicuramente una sfida per le riprese?

Per le riprese abbiamo vissuto in modo autosufficiente in un camper per dieci giorni. Il problema più grande era la polvere a causa delle frequenti tempeste di sabbia. Bisognava esporsi a questa situazione, ma era anche ciò che rendeva speciale questa location. È stata anche la nebbia di polvere a sostenere molte immagini surreali. È in qualche modo un viaggio a cui non si può sfuggire, anche se probabilmente eravamo le uniche quattro persone al festival a non essere drogate. Ma non fa differenza nemmeno nella percezione. Anche se come regista cerchi di mantenere le distanze e di vedere tutto come uno sfondo, non puoi evitare di diventare parte di tutto questo. All'inizio ero molto critico nei confronti del Burning Man e lo vedo ancora così. Ma è, a suo modo, un'esperienza piuttosto speciale che non vorrei perdere.

Essendo la prima location, ha preannunciato il film con un'idea di utopia? Una possibile soluzione?

Oh, la parola utopia... Sicuramente non è una soluzione. È forse un'idea di come potrebbe essere il mondo, e dopo si sa che è comunque diverso. Non offre una soluzione, ma piuttosto una stanza di fuga in cui ci si trova davvero da un'altra parte.

Lavorare a questo film l'ha resa più pessimista?

No. Cerco di essere realista. Anche il pessimismo non è una soluzione. Quando si affronta un argomento, bisogna sopportarlo. Sulla base delle ricerche, si sa anche più o meno cosa aspettarsi. Le riprese non hanno riservato grandi sorprese. Il film si è rivelato essenzialmente come suggerito dalla ricerca. C'è spazzatura ovunque. E grazie a Dio ci sono persone che lavorano per migliorarla, ma non c'è speranza. Questa è la versione breve. Ma questo non basta a farmi disperare. È qualcosa su cui bisogna continuare a lavorare, a guardare a se stessi. Nemmeno io sono un modello da seguire. Le possibilità di azione sono limitate. Se non si vuole dedicare gran parte dell'energia della propria vita a vivere senza sprechi, non è così facile. La cosa completamente assurda è che ora, quando il prossimo inverno potremmo essere a corto di gas, saremo contenti dei rifiuti che possono essere convertiti in un po' di energia negli impianti di incenerimento dei rifiuti.

Intervista: Karin Schiefer, luglio 2022

FILMOGRAFIA E PREMI NIKOLAUS GEYRHALTER

*1972, Vienna – Regia, ripresa, sceneggiatura, produzione

in produzione **STILLSTAND** – The Standstill, A + 100 Min. + RED 4K (DCP)

2022 **MATTER OUT OF PLACE**, A + 105 Min. + RED 4K (DCP)

2019 **ERDE** – Earth, A + 115 Min. + RED 4K (DCP)

2018 **DIE BAULICHE MASSNAHME** – The Border Fence A + 112 Min. + RED 4K (DCP)

2016 **HOMO SAPIENS** – Homo Sapiens, A + 94 Min. + RED 4K (DCP)

2015 **ÜBER DIE JAHRE** – Over the Years, A + 188 Min. + HDCam

2013 **CERN** – Cern, A + 75 Min. + HDCam + TV

2012 **SMZ OST – DONAUSPITAL** - Danube Hospital A + 80 Min. + HDCam + TV

2011 **ABENDLAND** – Abendland, A + 90 Min. + 35mm (HDCam)

2010 **ALLENTSTEIG** – Allentsteig, A + 79 Min. + HDCam + TV

2008 **7915 KM** – 7915 km, A + 106 Min. + 35mm (HDCam) + Cinemascope

2005 **UNSER TAGLICH BROT** – Our Daily Bread A + 90 min. + 35mm (HDCam)

2001 **ELSEWHERE** – Elsewhere, A + 240 min. + 35mm (HDCam)

1999 **PRIPYAT** – Pripjat, A + 100 min. + 35mm (S16mm) + S/W

1997 **DAS JAHR NACH DAYTON** – The Year After Dayton A + 204 min. + 35mm (S16mm)

1994 **ANGESCHWEMMT** – Washed Ashore A + 86 min. + 35mm (S16mm) + S/W

Premi

Erde:

Premio della giuria ecumenica, Berlinale Forum (2019)

Premio internazionale, Festival internazionale del documentario di Sheffield (2019)

Miglior documentario di sound design, Diagonale, Festival del cinema austriaco (2019)

Premio Miglior Dox Verde, Dokufest Prizren (2019)

Nomination Miglior montaggio, Filmplus, Festival del montaggio cinematografico e dell'arte del montaggio, Colonia (2019)

Premio Harrell, Camden International Film Festival (2019)

Miglior film con riferimento al terreno, Festival della natura di Innsbruck (2019)

Mención Especial, L'Alternativa, Festival de Cinema Independent de Barcelona (2019)

Nomination "Best Sound Design", Austrian Film Award (2020)

Miglior documentario, Premio del cinema austriaco (2020)

Die bauliche Massnahme:

Premio Diagonale del Film Documentario: Miglior film documentario austriaco, Diagonale, Festival del Cinema Austriaco, Graz (2018)

Viktor dok.deutsch, DOK.fest Monaco (2019)

Premio della giuria, Trento Film Festival (2019)

Premio speciale Cassa Rurale Vallagarina, Film Festival della Lessinia (2019)

Homo Sapiens:

Premio Wild Dreamer per il miglior documentario, Subversive Film Festival, Zagabria (2016)

Miglior documentario di sound design, Diagonale (2017)

Nel corso degli anni: Premio Grand Diagonale: Miglior documentario austriaco, Diagonale (2015)

Premio per il miglior documentario di montaggio artistico, Diagonale (2015)
Miglior film, Concorso Diritti Umani, Festival Internazionale del Cinema Indipendente di Buenos Aires (BAFICI).
Festival del Cinema Indipendente di Buenos Aires (BAFICI) (2015)
Premio Silver Eye per il miglior documentario, Jihlava, Festival internazionale del film documentario (2015)
Premio 3sat per il documentario, Duisburger Filmwoche (2015)
Nomination per il miglior film documentario, Austrian Film Award (2016)
Donauspital - SMZ Ost:
Menzione d'onore - World Pulse Culturgest Award, IndieLisboa International Film Festival (2013).
Nomination al Premio Europa (2012)

Abendland:

Nomination: Miglior documentario, Austrian Film Award (2012)
Premio per il miglior documentario di montaggio artistico, Diagonale (2011)
Premio Millennium, Planete Doc Film Festival, Varsavia (2011)
Premio Canon per la Cinematografia, menzione d'onore, Planete Doc Film Festival, Varsavia (2011)
Gran Premio Menzione Speciale, Split Film Festival (2011)

7915 KM:

Premio per la migliore scenografia di un documentario, Diagonale (2009)

Unser Täglich Brot:

Premio Adolf-Grimme 2008, categoria Informazione e cultura (2008)
Premio speciale della giuria, Festival internazionale del documentario di Amsterdam (2005)
Premio speciale John Templeton, Visions du Réel, Nyon (2006)
Menzione d'onore - Premio speciale della giuria - Lungometraggio internazionale, Hot Docs Canadian Festival Internazionale del Documentario di Toronto 2006 (2006)
Nominierung - Prix Arte, Europäischer Filmpreis (2006)
Sonderpreis della giuria, Jihlava (2006)
EcoCamera Preis, Rencontres internationales du documentaire de Montréal (2006)
Miglior documentario di lungometraggio, Ashland independent film festival (2007)
Spezialpreis Jurado Pfizer, Festival internacional de cine contemporaneo de la ciudad de Messico (2007)
Miglior film, Festival internazionale del cinema Ecocinema di Atene (2006)
Grand Prix, Festival International du Film d'Environnement, Parigi (2006)

Elsewhere:

Premio per la produzione innovativa, Diagonale, Festival del cinema austriaco, Graz (2003)
Premio Etnografico, Parnu (2002)
Premio del pubblico, Duisburg (2002)
Premio speciale della giuria, Amsterdam (2001)

Pripyat:

Premio internazionale del documentario, Istanbul (2001)
Candidato al Documentario Europeo (1999)
Gran Premio, Odivelas (1999)

Premio speciale del Festival di Monaco di Baviera (1999)
Premio lordo, Diagonale (1999)
Premio della giuria, Premio del pubblico, Nyon (1999)
Premio internazionale dello SCAM, Parigi (1999)

Das Jahr nach Dayton:

Premio 3sat per il cinema documentario, Duisburg (1998)
Premio Joris Ivens, Parigi (1998)
Premio dei lettori Berliner Zeitung, Berlino (1998)
Premio cinematografico, Vienna (1997)

Angeschwemmt:

Premio Neues Kino, Vienna (1994)

NGF NIKOLAUS GEYRHALTER FILMPRODUKTION

Fondata da Nikolaus Geyrhalter nel 1994 e con Markus Glaser, Michael Kitzberger e Wolfgang Widerhofer come soci dal 2003, NGF produce documentari, lungometraggi e serie per il cinema e la televisione.

Le attuali produzioni GESCHICHTEN VOM FRANZ, un film per famiglie di Johannes Schmid, basato sul classico libro per bambini di Christine Nöstlinger, e ALPENLAND di Robert Schabus, un documentario sugli sconvolgimenti delle Alpi europee, sono iniziate al cinema. BREAKING THE ICE, il primo lungometraggio di Clara Stern, è stato presentato in anteprima mondiale al Tribeca Festival di New York e uscirà in autunno. E più recentemente: il nuovo film di Nikolaus Geyrhalter, MATTER OUT OF PLACE, è stato invitato al Festival di Locarno, Concorso internazionale, per la sua prima mondiale.

La NGF Geyrhalterfilm ha prodotto più di 70 lungometraggi e documentari televisivi negli ultimi 20 anni, che hanno vinto più di 150 premi internazionali, tra cui. European Film Award per MASTER OF THE UNIVERSE, Marc Bauder, 2014; Grimme Award per OUR DAILY BREAD, Nikolaus Geyrhalter, 2008; IDFA Special Jury Award per OUR DAILY BREAD, 2005, e ELSEWHERE, Nikolaus Geyrhalter, 2001; Duisburg 3sat Documentary Award per ABOUT THE YEARS, 2015, Nikolaus Geyrhalter.

Anni di collaborazione hanno dato vita anche a diverse docu-serie televisive, come REISECKERS REISEN, diretta da Michael Reisecker, in 58 parti dal 2010 al 2020; attualmente è in post-produzione la serie internazionale di architettura in quattro parti CIVILIZATION di Diego Breit-Lira.

I lungometraggi di NGF Geyrhalterfilm hanno celebrato importanti anteprime internazionali: DER RÄUBER di Benjamin Heisenberg nel concorso della Berlinale 2010, MICHAEL di Markus Schleinzer nel concorso di Cannes 2011, LICHT di Barbara Albert nei concorsi di Toronto e San Sebastian 2017, L'ANIMALE di Katharina Mückstein nello Speciale Panorama della Berlinale 2018. ANFANG 80 di Hiebler/Ertl è stato un grande successo cinematografico e televisivo nel 2012.

Partner di distribuzione mondiali come Playtime/Films Distribution, Films Boutique, Les Films du Losange, Outlook Filmsales (NGF Geyrhalterfilm è membro fondatore e partner) hanno venduto i nostri film in tutto il mondo.

2022: Matter Out of Place, A + 105 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Breaking the Ice, A + 102 Min. + Director: Clara Stern// Alpenland, A + 88 Min. + Director: Robert Schabus// Geschichten vom Franz / Tales of Franz, A/D + 78 Min. + Director: Johannes Schmid// 2020: Penissimo, A + 52 min. + Director: Gabi Schweiger// Rettet das Dorf / Save the Village, A + 76 min. + Director: Teresa Distelberger// 2019: Robolove, A + 79 min. + Director: Maria Arlamovsky// Rettet das

Dorf (Save the Village), A + 78 min. + Director: 17 Teresa Distelberger// Viva la Vulva, A + 52 min. + Director: Gabi Schweiger// Gehört, Gesehen – ein Radiofilm (Listen to the Radio), A + 100 min. + Director: Jakob Brossmann, David Paede// Erde (Earth), A + 115 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Raus aus dem Korsett! (Defiance. Three Women and the Vote), A/D + 43/52 min. + Director: Beate Thalberg 2018: Die bauliche Ma ssnahme (The Border Fence), A + 112 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// L'Animale, A + 96 min. + Director: Katharina Mückstein// Der Mann, der zweimal starb (You Only Die Twice) ISR/A/D + 91 min. + Director: Yair Lev 2017: Am Schauplatz: Frauen an der Waffe, A + 48 min. + Director: Mirjam Unger// Kleine Helden (Small Heroes), A + 52 min. + Director: Marion Priglinger//Reiseckers Reisen VI (Reisecker's Travels VI), A + 10 x 25 min. + Director: Michael Reisecker// Licht (Mademoiselle Paradis), A/D + 97 min. + Director: Barbara Albert// Die Zukunft ist besser als ihr Ruf (The Future is Better Than its Reputation), A + 85 min. + Dir.: Teresa Distelberger, Niko Mayr, Gabi Schweiger, Nicole Scherg// Father Mother Donor Child, A + 52 min. + Director: Maria Arlamovsky// Die andere Seite (The Other Side), A + 80 min. + Director: Judith Zdesar 2016: Die Königin von Wien - Anna Sacher und ihr Hotel (The Queen of Vienna – Anna Sacher and her Hotel), A + 55 min. + Director: Beate Thalberg// Reiseckers Reisen V (Reisecker's Travels V), A + 10 x 25 min. + Director: Michael Reisecker// Future Baby, A + 91 min. + Director: Maria Arlamovsky// Das Leben ist keine Generalprobe (Life isn't a Rehearsal), A + 90 min. + Director: Nicole Scherg// Von Männern und Vätern (Of Fathers and Men), I/A + 52 min. + Director: Andreas Pichler, Martin Prinz// Homo Sapiens, A + 94 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 2015: Alles unter Kontrolle (Everything's Under Control), A + 93 min. + Director: Werner Boote// Über die Jahre (Over the Years), A + 188 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// The Visit, DK/A/IRL/FIN/NOR + 90 min. + Director: Michael Madsen 2014: Die unglaubliche Reise der Familie Zid (The Amazing Journey of the Family Zid), A + 80 min. + Director: Gunnar Walter// Meine Narbe(My Scar), A + 52 min. + Director: Mirjam Unger// Reiseckers Reisen IV (Reisecker's Travels IV), A + 10 x 25 min. + Director: Michael Reisecker// Am Schauplatz: Armut ist kein Kinderspiel, A + 45 min. + Director: Mirjam Unger/ Spieler // Players, A + 70 min. + Director: Katharina Copony// Das Kind in der Schachtel (The Child in the Box), A + 85 min. + Director: Gloria Dürnberger 2013: Master of the Universe, D/A + 88 min. + Director: Marc Bauder// CERN, A + 75 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Reiseckers Reisen III (Reisecker's Travels III), A + 10 x 25 min. + Director: Michael Reisecker// Population Boom, A + 93 min. + Director: Werner Boote// Schulden G.m.b.H. (Debts Inc.), A + 75 min. + Director: Eva Eckert 2012: Balkan Express: Kroatien, Moldawien (Balkan Express: Croatia, Moldowa), A + 2 x 52 min. + Director: Fritz Ofner/ Reiseckers Reisen II // Reisecker's Travels II, A + 5 x 25 min. + Director: Michael Reisecker// Die Lust der Männer (Men's Lust), A + 65 min. + Director: Gabi Schweiger// Warme Gefühle (Queer Feelings), A + 52 min. + Directors: Katharina Miko & Raffael Frick// Donauspital SMZ Ost (Danube Hospital), A + 75 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 2011: Anfang 80 (Coming of Age)/ Fiction + A + 90 min. + Directors: Sabine Hiebler & Gerhard Ertl// Michael, Fiction + A + 96 min. + Director: Markus Schleinzner// Abendland, A + 90 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 2010: Allentsteig, A + 79 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Die Lust der Frauen (Women's Lust), A + 61 min. + Director: Gabi Schweiger// Reiseckers Reisen (Reisecker's Travels), A + 3 x 6 min. + Director: Michael Reisecker// Einmal mehr als nur reden (More Than Just Words), A + 72 min. + Director: Anna Katharina Wohlgenannt// Der Weg an die Spitze (Stams – Tomorrow's Idols), A + 25 min. + Directors: Harald Aue, Michael Gartne 2009: Der Räuber (The Robber), Fiction + A/D + 96 min. + Director: Benjamin Heisenberg// Goisern Goes West, A + 3 x 30 min. + Directors: Markus Wogrolly, Harald Aue 2008: Food Design, A + 52 min. + Directors: Martin Hablesreiter, Sonja Stummerer// 7915 KM, A + 106 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Flieger über Amazonien (Flyers over Amazonia), A + 80 min. + Director:

Herbert Brödl// Eisenwurz (Das Musical) (Eisenwurz - A Mountain Musical), A + 52 min. + Director: Eva Eckert// Goisern Goes East, A + 5 x 30 min. + Directors: Markus Wogroly, Robert Lakatos, Harald Aue// Mein Halbes Leben ((Half) the Time of My Life), A + 93 min. + Director: Marko Doring// Eines Tages, nachts... (A White Substance), A + 21 min. + Director: Maria Arlamovsky// Bahrtalo! Viel Glück! (Bahrtalo! Good Luck!), H/A + 60 min. + Director: Robert Lakatos// Die Vatersucherin (Figuring Out Father), A/D + 40 min. + Director: Sandra Löhr 2006: Almfilm (Mountain Meadow Movie), A + 69 min. + Director: Gundula Daxecker// Ich bin Ich (I Am Me), A + 33 min. + Director: Kathrin Resetarits 2005: Unser Täglich Brot (Our Daily Bread), A + 92 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 2004: lug Nummer 884 (Flight Number 884), A + 52 min. + Directors: Markus Glaser, Wolfgang Widerhofer// Über die Grenze (Across the Border), A + 131 min. + Directors: P. Łoziński, J. Gogola, P. Kerekes, R. Lakatos, B. Čakič- Veselič// Kanegra, A + 50 min. + Director: Katharina Copony// Pessac - Leben im Labor (Pessac – Living in a Laboratory), A + 52 min. + Directors: Claudia Trinker, Julia Zöll/ Carpatia, D/A + 127 min. + Directors: Andrzej Klamt, Ulrich Rydzewski// Die Souvenirs des Herrn X (The Souvenirs of Mr. X), A/D + 98 min. + Director: Arash T. Riahi 2002: Senad und Edis (Senad and Edi), D + 30 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter// Laut und Deutlich (Loud and Clear), A/D + 67 min. + Director: Maria Arlamovsky// Temelin. Ein Dorf in Südböhmen (Temelin), A + 30 min. + Directors: Nikolaus Geyrhalter, Markus Glaser, Wolfgang Widerhofer 2001: Elsewhere, A + 240 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 1999: Pripjat, A + 100 min. + s/w + Director: Nikolaus Geyrhalter 1997: Das Jahr nach Dayton (The Year After Dayton), A + 204 min. + Director: Nikolaus Geyrhalter 1997: Kisangani Diary, A + 52 min. + s/w + Director: Hubert Sauper 1995: Der Traum der bleibt (The Dream That Remains), A + 155 min. + Director: Leopold Lummerstorfer 1994: Angeschwemmt (Washed Ashore), A + 86 min. + s/w + Director: Nikolaus Geyrhalter



CREDITI E DATI TECNICI

CREDITS

Regista e operatore	Nikolaus Geyrhalter
Assistente alla regia	Sophia Laggner
Suono	Sergey Martynyuk Nora Czamler
Assistenza al operatore	Alfred Zacharias
Montaggio	Samira Ghahremani Michael Palm
Colour Grading	Lukas Lerperger
VFX	Sebastian Arlamovsky
Sound Design	Florian Kindlinger Flora Rajakowitsch
Sound Mixing	Alexander Koller
Gestione della produzione	Antonia Bernkopf Teresa-Saija Wieser
Direzione de la produzione	Michael Kitzberger
Produttori	Nikolaus Geyrhalter Michael Kitzberger Wolfgang Widerhofer Markus Glaser
Produzione	NGF - Nikolaus Geyrhalter Filmproduktion GmbH
Con il sostegno di	Österreichisches Filminstitut Filmfonds Wien ORF Film/Fernseh-Abkommen FISA - Filmstandort Austria ZDF/3sat

DATI TECNICI

Titolo originale:	MATTER OUT OF PLACE
Durata:	105 Minuti
Paese di produzione:	Austria, 2022
Lingue:	Svizzero tedesco, albanese, nepalese, inglese
Luoghi di riprese:	Svizzera, Albania, Nepal, Maldive, Austria, Grecia, USA
Formato:	1:1,85
Imagini:	4k
Suono:	Dolby Atmos